



Municipio, 6850 Mendrisio

Municipio
Via Municipio 13
CH-6850 Mendrisio

058 688 31 10
cancelleria@mendrisio.ch
mendrisio.ch
MD /rc

Gentili Signore Consigliere
Egredi Signori Consiglieri
Claudia Crivelli Barella,
Alessandra Caimi Telleschi,
Daniela Carrara, Jacopo Scacchi,
Daniele Stanga

1° ottobre 2021

**Risposta
del Municipio di Mendrisio**

Interrogazione del 1° settembre 2021

Titolo **AFGHANISTAN
Un piccolo aiuto è meglio che nessun aiuto**

Gentili Signore,
Egredi Signori,

prima di entrare nel merito, iniziamo con una premessa. La Città di Mendrisio, come altre realtà, non è indifferente alla tragedia che colpisce l'Afghanistan. Tutti seguiamo con apprensione l'evolversi della situazione e il rapido degrado dei diritti, specialmente quelli delle donne che negli ultimi vent'anni erano riuscite faticosamente a crearsi degli spazi di vita pubblica e privata. Tuttavia occorre sempre tenere presente che la politica d'asilo e di accoglienza è di esclusiva competenza della Confederazione. Città come quelle menzionate nell'introduzione, hanno un peso specifico e margini di manovra che Città di piccole dimensioni oggettivamente non hanno. Vengono inoltre menzionate la lotta contro la povertà e a favore della salute il benessere e l'istruzione generalizzata: obiettivi che ovviamente Mendrisio non può assumersi. Sono obiettivi che possono essere raggiunti attraverso i canali istituzionali della cooperazione internazionale o delle agenzie dell'ONU e delle Organizzazioni non governative.

Attualmente, oltre all'accoglienza, le ONG stanno prioritariamente chiedendo di non rimpatriare gli afghani e le afghane sul territorio europeo e svizzero.

In base alle statistiche sulla politica d'asilo, i profughi afghani che arrivano in Europa, sono per tradizione un numero relativamente limitato. Dei 2,5 milioni di rifugiati afghani registrati dall'UNHCR, la stragrande maggioranza si trova nei Paesi limitrofi (prevalentemente in Pakistan e in Iran). Solo circa 400.000 di loro, il 16%, ha ricevuto protezione in Paesi europei.

Tra il 2008 e il 2020 i Paesi europei (ma anche Regno Unito, Norvegia e Svizzera) hanno ricevuto 600.000 richieste d'asilo da parte di afghani, e ne hanno accolte 310.000. Perciò 290.000 afghani devono andarsene; 70.000 sono già stati rimpatriati, altri 92.000 attendono la risposta alla loro domanda d'asilo nei prossimi mesi. Il problema riguarda pure la Svizzera, dove risiedono circa 20 mila afghani: 15 mila di loro hanno ancora uno statuto poco chiaro.

Al di là del quadro politico e normativo sulla politica d'asilo e di accoglienza, la Città di Mendrisio è sempre pronta a fare la sua parte e a collaborare con associazioni umanitarie limitatamente alle competenze assegnate ai Comuni a livello istituzionale, cioè quello dell'integrazione. Nell'attuale procedura della politica d'asilo, i Comuni rivestono un ruolo importante soprattutto nel processo d'integrazione e sono chiamati direttamente in causa dal Cantone proprio in questa fase.

1. La Città di Mendrisio intende, in collaborazione con il Cantone, manifestare la propria disponibilità alla Segreteria di Stato della migrazione (SEM), ad accogliere temporaneamente dei rifugiati, in particolare le persone più a rischio come i collaboratori e le collaboratrici, gli e le interpreti dei paesi occidentali come già hanno fatto altre nazioni del Nord Europa?

Come altre città, anche Mendrisio segue impotente e con grande preoccupazione quanto sta accadendo in Afghanistan. Tuttavia va ricordato che la procedura d'asilo e di accoglienza è di esclusiva competenza della Confederazione. La Segreteria di Stato della migrazione è responsabile dello svolgimento delle procedure d'asilo. La SEM regola anche la ripartizione dei richiedenti l'asilo tra le regioni d'asilo e l'accoglienza nei centri federali d'asilo con funzione procedurale. La Città di Mendrisio non ha pertanto voce in capitolo.

Il diritto svizzero prevede la possibilità di chiedere un visto per motivi umanitari presentandosi di persona in una rappresentanza svizzera all'estero. Il legislatore ha definito con precisione i criteri per il rilascio di un visto del genere. Secondo la prassi corrente, peraltro molto restrittiva, oltre a rapporti stretti e attuali con la Svizzera, bisogna dimostrare che la vita o l'integrità fisica di una persona è direttamente, seriamente e concretamente minacciata. Inoltre se la persona non si trova più nel Paese d'origine, il visto viene solitamente rifiutato, perché questa persona non si trova più in una situazione in cui la sua vita o la sua integrità fisica è direttamente, seriamente e concretamente minacciata. E questo per gli afghani rappresenta un grosso problema, dal momento che in quel Paese non è presente alcuna rappresentanza diplomatica elvetica. Il visto va chiesto pertanto all'estero e in questo modo le probabilità che venga concesso sono praticamente nulle. Per i familiari più stretti esiste la possibilità di un ricongiungimento familiare secondo le disposizioni ordinarie, anch'esse molto restrittive.

Fondandosi su tali criteri, il DFGP valuterà altre richieste di ammissione individuali provenienti dall'Afghanistan. Per il momento la Svizzera rinuncia invece ad accogliere un gruppo più folto di persone direttamente dall'Afghanistan: da un lato, infatti, le informazioni precarie non consentono ancora, secondo l'UNHCR, di individuare l'eventuale necessità di un reinsediamento; dall'altro, la situazione caotica delle partenze dall'Afghanistan rende impossibile un tale intervento anche in termini operativi.

Varie organizzazioni auspicano agevolazioni nei ricongiungimenti familiari e sollecita Berna a facilitare la concessione di visti umanitari ai familiari di afgani che hanno ottenuto l'asilo o l'ammissione provvisoria in Svizzera, oppure che permetta a persone particolarmente vulnerabili di entrare in Svizzera attraverso il programma di reinsediamento. Ma, come detto, è una decisione che può prendere solo la Confederazione a cui spetta il ruolo di recepire gli appelli ad un'accoglienza umanitaria meno restrittiva.

2. Il Municipio ha pensato di poter donare un fondo per un importo di almeno CHF 10'000.- a favore del Comitato Internazionale della Croce Rossa in Ginevra, per la sua azione a favore della popolazione in Afghanistan?

Il Municipio ha deciso di devolvere alla Catena della solidarietà l'importo di CHF 5'000.--. L'Esecutivo ha pure destinato la medesima somma per venire in aiuto alle vittime del violento terremoto ad Haiti - che ha lasciato dietro di sé vittime e devastazione - di cui nessuno parla più.

3. L'Esecutivo è favorevole a chiedere alle competenti Autorità superiori che ai cittadini e alle cittadine di Mendrisio venga concessa la possibilità di ospitare dei membri di una famiglia rifugiata?

La politica dell'alloggio nel campo dei richiedenti l'asilo compete al Cantone, che ne regola la procedura. È compito della SEM ripartire le persone ai Cantoni, che a loro volta gestiscono l'assegnazione dei/delle richiedenti asilo nei centri di accoglienza e/o appartamenti. Il Cantone si avvale della collaborazione della Croce Rossa e del Soccorso operaio.

L'alloggio di regola è presso uno dei centri collettivi gestiti da Croce Rossa Svizzera sezione Sottoceneri (CRSS). Le persone possono essere anche ospitate temporaneamente in una pensione. Dopo aver portato a termine la prima fase nei centri e acquisiti gli strumenti previsti, le persone possono essere alloggiate in appartamento.

L'URAR, l'Ufficio dei richiedenti l'asilo e dei rifugiati in seno all'USSI, gestisce la politica dell'alloggio nel nostro Cantone. Da diversi anni le autorità non sono più propense a far sì che richiedenti asilo siano ospitati presso famiglie. Nemmeno per richiedenti asilo minorenni non accompagnati, rispetto ai quali, in passato, vi era una maggiore propensione a collocarli presso famiglie affidatarie. L'attuale politica dell'alloggio prevede che i richiedenti asilo, le persone ammesse provvisoriamente e i rifugiati statuari assegnati al Cantone Ticino siano ospitati presso i centri collettivi gestiti dalla Croce Rossa Svizzera. Solo dopo aver effettuato un processo di integrazione e se questa è ritenuta riuscita, possono ambire ad alloggiare in un appartamento privato.

Nell'attuale procedura della politica d'asilo, i Comuni rivestono un ruolo importante soprattutto nel processo di integrazione e sono chiamati in causa dal Cantone proprio in questa fase. Attraverso la promozione di progetti locali (con il sostegno finanziario del Cantone), l'attivazione di associazioni e dei volontari presenti sul territorio, i Comuni svolgono un ruolo prezioso nel processo d'integrazione; la partecipazione alla vita associativa, e in particolare a quella nel Comune, costituisce un elemento determinante di integrazione e rappresenta anche uno degli obiettivi principali dell'Agenda Integrazione Svizzera.

Il Cantone supporta finanziariamente i Comuni sia per i costi legati alle prestazioni sociali, sia per quelli dell'integrazione.

4. Il Municipio sarebbe favorevole a versare un piccolo contributo per ogni famiglia disposta ad ospitare una famiglia o una mamma rifugiata con un bambino? Sarebbero gesti importanti e concreti che una Città come Mendrisio può fare.

Tenuto conto della prassi restrittiva del Cantone e ammesso che si ottenga il permesso di ospitare una persona, si tratta di una nobile scelta umanitaria privata del singolo nucleo familiare, che dovrà consapevolmente farsi carico dei costi. La Città è chiamata ad agire sul piano collettivo ed è sempre pronta ad intervenire nel limite delle sue possibilità. In base alle competenze attribuitegli dalla legge e in base ad un principio di sussidiarietà, può partecipare o promuovere progetti sociali di interesse collettivo attivando, se necessario, collaborazioni di mediazione culturale con le associazioni competenti attive sul territorio. Purtroppo non basta il buon cuore per la presa a carico di un rifugiato o richiedente asilo. Occorre rispondere ad una serie di criteri, non da ultimo la protezione della persona accolta, soprattutto tenuto conto del carico di traumi che queste persone vulnerabili si portano appresso.

Sperando di avere evaso esaurientemente la vostra richiesta, cogliamo l'occasione per porgere distinti saluti.

Per il Municipio

Samuele Cavadini
Economista aziendale SUP
Sindaco

Massimo Demenga
Lic. rer. pol.
Segretario

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 3 ore lavorative.

Copia
Dicastero Politiche Sociali